

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

IL GIORNO 11 FEBBRAJO

La storia patria prepara una immensa, una gloriosa pagina alle future nazioni. Il giorno 11 febbrajo, è il giorno immortale fra' nostri fasti. Un re ed un popolo si fanno grandi a vicenda; una nazione s'innalza a guisa di gigante sopra quante ne conti l'Italia, e l'Italia tutta riceve il dono della libertà e della rigenerazione.

Oh i bei momenti che il nostro cuore ha gustati in questo giorno. Vinti dall'ebbrezza, conquistati dall'entusiasmo abbiamo quasi creduto soccombere alla forza di tante grandi emozioni. Ma se la vita ne mancava in questi momenti, noi avremmo benedetta la morte: noi già sapevamo le gioie del cielo.

Lasciate, lasciate che riandasse la nostra mente quelle migliaia di uomini tutti raccolti sotto alla reggia, per gridare con effusione di affetto il grido dell'ovazione. Ed il re, che aveva da poche ore compiuto l'atto immortale, mostrarsi al verone e salutare i suoi figli, a scambiare lagrime a lagrime. E non bastando quel saluto, venire in mezzo al popolo, a ricevere le sue benedizioni, a stringere le mani che a lui si prostendevano a guisa di giuramento di affetto. E la notte squarciata da centomila fiaccolle, che giravano per Toledo, e piena di centomila voci che gridavano a perder lena viva il Re, viva la Costituzione, viva la Sicilia, viva l'Italia, viva la libertà italiana. E le feste ripetute in ogni quartiere della capitale, e quelle succedutesi in tutt'i teatri, ed il contento dipinto sul volto di tutti, più che la parola non aveva forza a

mostrarlo! Ma all'altezza del soggetto non regge la mente. La nostra voce è fioca a celebrare fatti così sublimi: e volere a lungo intrattenere su tale argomento è difetto di ambizione. Lungi da noi pensiero sì turpe. Noi siamo italiani, siamo entusiasti soltanto della gloria del nostro suolo natio, della vittoria della nostrapatria. Ed il giorno di ieri ha celebrato una vittoria, una vittoria che conquista il mond oper lo scopo, ed i cuori per gli affetti. Una vittoria che è più grande delle maggiori registrate finoggi, perchè è vittoria dell'intelletto, è vittoria della ragione.

G. SOMMA

LA PATTUGLIA NAZIONALE

Mentre una pattuglia di guardia nazionale stava ieri nel largo del real palagio, S. M. il Re per immedesimarsi meglio col suo popolo inebbrato, usciva in carrozza. La pattuglia lo circondava accompagnandolo fino agli Studii, dove giunto, volle il Re che si riposasse alquanto fino a che non fosse ritornato volendo egli far breve passeggiata verso Capodimonte. Dopo poco tempo, la guardia nazionale riconduceva fra gli evviva di mille voci di gioia il Sovrano alla reggia. E certo fu bello il vederlo in mezzo a coloro ch'egli stesso armava a sostegno e baluardo della sua real persona e della nazione napoletana.

I componenti la pattuglia erano: il capo plot. duca di Fragnito, 1. serg. Fr. de Simone, 2. serg. Luigi Sorgente, caporali Ant. Migliorato e Leop. Caprioli, guardie Genn. d'Emilio, Valentino Placitelli, Fr. Amato, Alf. e Fr. Colucci, Salv. Coppola, Fr. Guida, cav. Fr. Cardinali, Dom. Gigli, Algimiro e Camillo Duroni: e gli ausiliarii Tom. Doumet, Luigi Pertica, Aless. Masillo, Nic. d'Atri. Onof. Fusco, Raff. Ferone, Giov. de Palma, Leovigildo Baistrock, bar. Gaet. Giordano, march. Vinc. Garavita, Fr. Rossi, Luigi e Enr. Damiani, Luigi Ricciardi, Vinc. Oliva, e Pasq. Rondanini. S.M.

IL RE A POZZUOLI

Nel giorno 10 p. p. gennaio tutta la popolazione della vetusta Pozzuoli ragunavasi nella pubblica piazza attendendo S. M. il Re che si recava ad una grande caccia in Licola, ma oh! quanto rimanevano deluse le brame de' buoni paesani; imperocchè mentre essi s'accingevano a manifestare all'Augusto Sovrano i loro sentimenti, si videro imperiosamente respinti da immenso stuolo di persone, chi in uniforme, e chi travestito da cacciatore, le quali circondando la reale carrozza, impedivano, che i voti della moltitudine giungessero fino a colui, che poteva solo esaudirli. Non si scorarono essi perciò: e tacendo, serbarono in cuore la speranza d'un migliore avvenire.

Non andò guari, e la real munificenza coronò la loro aspettazione, ed alla gioja suscitata dalle libere, e paterne concessioni de' 29 gennajo, s'aggiunse quella di vedere nuovamente in Pozzuoli l'adorato monarca, che colà recavasi in unione della real consorte, e del real principe conte di Aquila ad adempiere al consueto religioso uffizio nella chiesa della Vergine del Parto. Non appena conobbero i cittadini quell'inaspettato arrivo, che a gara accorsero per esserne testimoni nel sacro tempio, ove la M. S. era in atto di ricevere la S. Benedizione. Dopo avere adempiuto a' doveri della religione, la Maestà sua, uscita dalla chiesa, ricevette le entusiaste dimostrazioni di gioja di tutta una popolazione, la quale niuno ostacolo trovando all'effusione de' propri sentimenti, ne fè libera mostra in quel giorno fortunato. Bello era l'udire le grida di giubilo, che uscivano da ogni petto: bello il vedere quei lieti cittadini attorniare la reale carrozza, e mescolare lagrime di tenerezza a quelle, che inondavano il ciglio del magnanimo principe. Giunto questi alle porte della città, dopo aver ringraziato con gli atti, e con la voce quegli amorevoli paesani, fu largo dispensatore a' poveri di molte elemosine.

La guardia nazionale provvisoria si distinse per l'impareggiabile zelo dimostrato nel vigilare alla pubblica tranquillità, e sicurezza. D. POLLIO

NOTIZIE

— Questa notte parte per Aquila il sig. Mariano d'Ayala intendente di quella provincia.

— In Genova il legno a vapore il Capri portò la notizia della nostra costituzione. Feste simili a quelle di Roma e di Firenze ebbero luogo immanenti, non che il Te Deum nella chiesa dell'Annunziata.

— Dugentocinquanta cittadini di Firenze la sera dei 3 febr. si sono riuniti nel Casino offrendo un banchetto ai cittadini delle due Sicilie colà residenti. Al finir della mensa, l'avv. Pescantini, saputo che già erano stati pronunziati diversi discorsi e brin-

disi ha tutti invitati a salire con lui nella sala superiore perchè ognuno potesse ascoltare quanto veniva pronunziato: e vi ha letto un indirizzo da farsi ai popoli delle due Sicilie che è stato ricevuto fra le acclamazioni più fervorose come tutte altre prose e poesie lette dei sig. La Farina, Busaccia, Massari, Carbone, Poerio, Talentini, Monzani ed altri nostri.

LE FESTE DI BALLO

XVIII.

Il chiamatore.

Il chiamatore, o il *maestro di sala* non è sempre un professore di ballo; anzi nella maggior parte delle nostre società egli non sa ballare; ma invece conosce a fondo l'arte di far succedere graziosi *pasticcii* tanto desiderati dalle dame, e tanto bramati dagli innamorati. In verità, una quadriglia eseguita come si esegue in Francia, o nelle alte società, è la cosa più noiosa e monotona del mondo; e però si balla semplicemente da' vecchi sessagenari, e dalle signore che hanno varcato gli otto lustri. Nelle feste delle case *high life*, una quadriglia non è altra cosa che una specie di dolce *ginnastica*, ottima per diplomatici che soffrono di calcoli, o di umori, e per le *douairières* che non potendo occuparsi più d'amori e d'intrighi scandalosi, procurano di annodare discorsi ed intrighi politici.

Grazie al cielo, pochissime sono in Napoli le società di questo genere; e noi le lasciamo alla loro aristocratica noia, non volendo occuparci che delle feste di ballo di ogni onesto galantuomo, ed in particolare dell'onestissimo signor Zuppetti.

Il chiamatore è ordinariamente un D. Ciccillo di prim'ordine, che sta per essere promosso al grado di *lion*: egli sa un poco di lingua francese, tanto quanto basta per commettere un solecismo grammaticale ad ogni chiamata: e questo è assolutamente necessario; dappoichè se egli parlasse bene il francese, non sarebbe capito nè punto nè poco, e correrebbe rischio d'esser chiamato un asino.

Prima di organizzarsi la quadriglia, il chiamatore s'informa peculiarmente del *vis-à-vis* di ciascuno, della quantità delle coppie le quali si trovano sempre dispari; ragion per la quale o devesi procurare un'altra coppia improvvisata lì per lì, ed il cielo sa come, ovvero bisogna pregare qualche coppia di ritirarsi, la qual cosa è difficile, perchè nessuno vuol cedere, e con ragione.

Intanto l'orchestra suona; i ballanti fremono, come tanti corsieri pronti a slanciarsi alla corsa, ed il chiamatore si protesta ch'egli non può chiamare a coppie dispari.

Allora entra in iscena la signora Zuppetti, e per conciliar la faccenda, va nelle camere interne, gira un quarto d'ora, e finalmente ritorna con D. I-

gnazio sotto al braccio, quel vecchio amico di casa che stavasi occupando de' *rinforzi* della tavola.

Nell'entrar questa coppia in galleria, un riso involontario sprigiona da tutte le labbra. La signora Dorotea ride anch'essa; e D. Ignazio protestasi che egli farà semplicemente la *figura*...

— D' un *imbecille*, dice tra se il chiamatore, aricciano il naso, e chiamando ad alta voce — *En place*:

F: MASTRIANI.

IL GIORNO ONOMASTICO ROMANZO A BREVI PAROSISMI *illustrato da Grandville.*

Come dicemmo, Giovanni era andato appresso ad un suo debitore, Pulcheria era andata dietro a Giovanni, Timoteo era rimasto a soffiare il fumo.

S' intese suonare il campanello.

Timoteo aspettò che aprissero.

Dopo qualche momento il campanello suonò più forte.

Timoteo gridò: accidente! e si aggirò per quella nuvola di cenere e di fumo che aveva sollevata dal camino senza poter arrivare ad accendervi un sol legno.

Il campanello suonava a distesa — Timoteo si risolvette ad andare a veder chi fosse. S' infilza alla meglio una veste di camera, e va.

Era una lettera d' invito, a pranzo. Lodato Idio! ma la lettera chiedeva la risposta, e subito.

— Aspettate, disse Timoteo, ma nell' avviarsi, il campanello suona un' altra volta.

Era un' altra lettera, un pranzo a pique-nique, e si cercava la risposta al momento.

E poi un' altra sonata, ed un' altra lettera — Un' altra, ed un' altra — una quinta ed una sesta. Era un manuale di stile epistolare accompagnato coi campanelli, come la danza dei mori. E tutti volevano la risposta, le lettere piovevano come una grandinata. Tutte urgenti, su tutte c' era un *subito*, a ciascuna era necessario rispondere.

Timoteo stabill di non aprire più a chicchesia, fosse venuta la regina Pomarè in persona nel suo leggero vestito d' un paio d' orecchini e d' una collana!

Il campanello cominciò a suonare come quello del povero Donizzetti.

— Dàgli, dàgli! gridava Timoteo coi denti stretti, e la sala era affollata di lacchè *microscopici*, d' immensi *cacciatori*, di vecchie-di-confidenza, fra rispettabili ciabattini, con soldo ed onorificenza di guarda-porti.

All'ultima suonata va il campanello a terra.

— Maledizione! grida Timoteo furioso, e corre ad aprire per veder chi fosse l' insolente.

Un amico gli presentò un biglietto di guardia;

Timoteo era uno dei più zelanti individui della guardia nazionale.

ATTUALITÀ

Ci affrettiamo di far noto al pubblico che i cantastorie, già banditi dal Molo, vi sono finalmente ritornati tra il giubilo le feste e le acclamazioni de' lazzari. Quindi si sono di bel nuovo aperte le cattedre di filosofia della storia applicata alla cavalleria del medio evo — L'istruzione del popolo progredisce a grandi passi. I cantastorie gli spiegano il passato e D. Michele il presente — I cantastorie son pagati da' loro uditori, e D. Michele fa le *sedute gratis* e ci rifonde il resto — I cantastorie parlano al popolo un linguaggio poetico e trascendentale, e D. Michele si adatta alle intelligenze di tutti.

DIECI GIORNI

In proposito dell'articolo pubblicato ieri in questo foglio *Primi vantaggi avuti dalla sola promessa d'una costituzione*, un finanziere à fatto un calcolo bizzarro, ma vero. Dal giorno 29 gen. fin oggi si sono pubblicate in Napoli circa 200 scritti in carte volanti o in opuscoli di poche pagine. Di nessuno di essi se ne è stampato meno di 2500 esemplari, di moltissimi 4500, di altri sei, sette e fino a ottomila, e delle basi della costituzione in una sola stamperia 10 mila, e oltre 30 mila in quattro stamperie diverse. Posti tutti in complesso, si può calcolare il numero delle carte stampate a 900 settantamila. La maggior parte si sono vendute un grano, moltissime a maggior prezzo e fino ad un carlino.

E però, dando a tutte il prezzo medio di un grano e mezzo, in dieci giorni si sono messi in circolazione 14 mila e 550 ducati a grani a grani. Dei quali, metà si è divisa fra cartai, stampatori ed autori, e metà unicamente ai proletari: per modo che oltre a 7 mila ducati si sono volontariamente versati a pro dell'ultima classe del popolo.

O. O.

BAGATTELLE

— Un vecchio contadino cacciatosi non so come in una prova di canto, a' primi *acuti* d' un tale che s' avea un vocione da spiritar di paura, fu visto premer tanto di lagrime dagli occhi. Il basso-cantante si compiacque in core di aver smosso colle sue note fin le viscere di gelo d' un vecchio, e imbalanzito ne traeva fausto presagio per la sua riuscita. Ma interrogato il vecchio perchè piangesse, rispose: Perchè a que' gridi mi si è desta la memoria d' un asino che mesi or sono mi andò perduto!...

IL 29 GENNARO 1848 (1)
Inno Partenopeo

I.

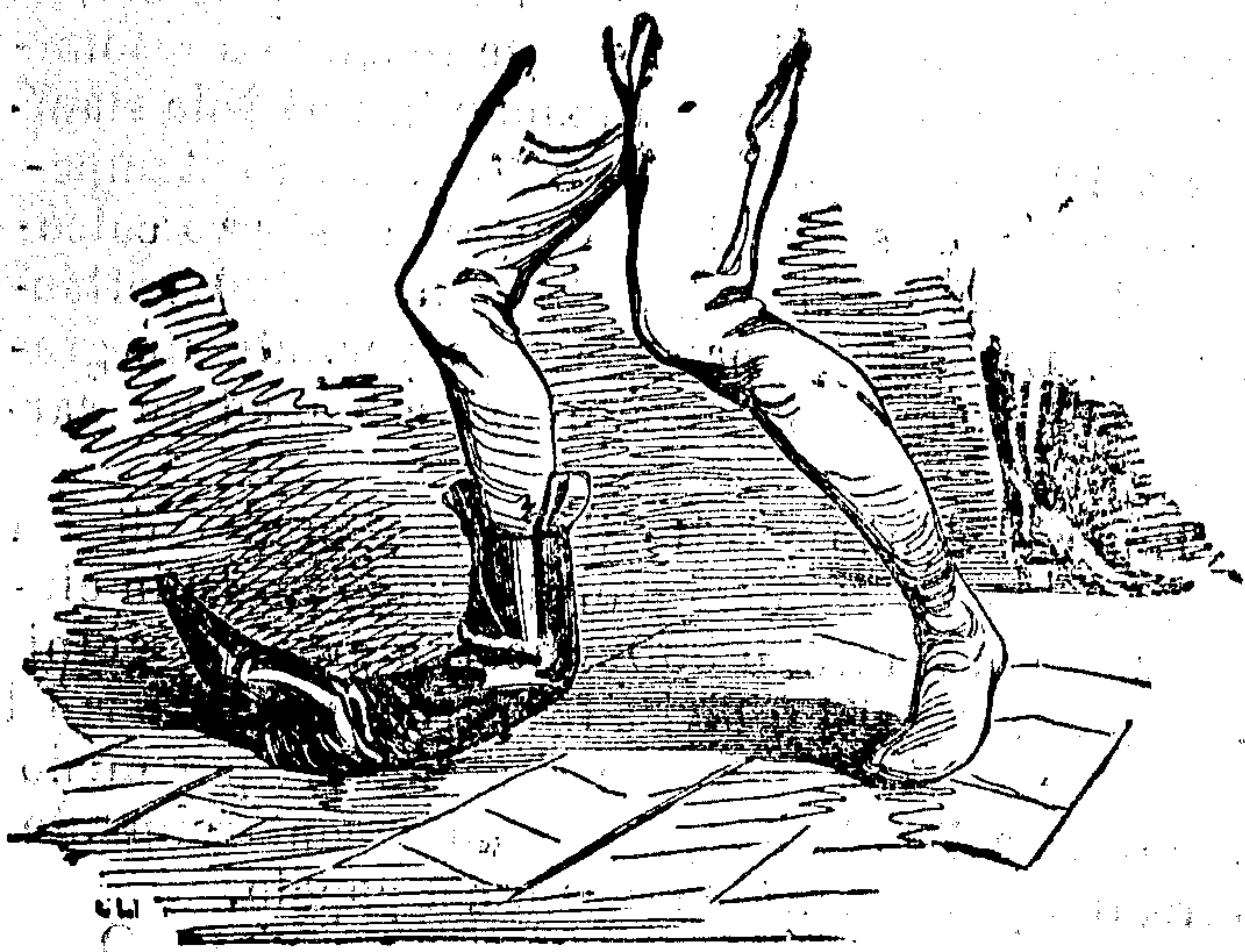
Già sfavilla la luce bramata,
Già la gloria primiera si avviva,
Libertade ritorna festiva
Al Sebeto, che in pianto lasciò.
E non torna qual sogno fugace,
Ma foriera di pace perenne,
Benedetto quel giorno solenne,
Che Fernando alla patria annodò!

II.

Viva il Re, che il suo core dischiuse
Al fervente comune sospiro
Che ha compito l'antico desiro,
Che al suo popolo i ceppi spezzò.
Grida, o Genio d'Italia redenta,
Ch'ergi a volo più alto le penne:
Benedetto quel giorno solenne
Che Fernando alla patria annodò!

(1) A questo inno può adattarsi la musica dell'inno popolare di Roma: *Del nuovo anno già l'alba primiera.*

ENIGMA POLITICO



Enimma precedente PENNA.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. Spettacolo straordinario (e ne abbiamo due) *Mille Telleri* (cose degne di S. Carlo) *Attila*, il solo prologo (fortunatamente) *Merope*, 2 e 3 atto [per l'ultima volta] *Inno Costituzionale* cantato da Malvezzi [parole di Vinci, musica di Fioravanti] *Olema*.

FIorentini. *La clemenza di Tito* [a proposito] per primi dispari.

FENICE. *È uscito il lume a gas?* (non così tardi come ieri) *Pulcinella finto conte* (al solito) *E l'Esultanza del popolo napoletano* [specialmente da ieri].

S. CARLINO. *Le ridicole trasformazioni di Pulcinella per un finto articolo del lume a gas.* La fanciulla solita dirà un inno costituzionale.

PARTENOPE. *L'arrivo inaspettato* [non ne temiamo alcuno].

ANNUNZI

Lunedì si pubblica LA SECONDA PARLATA DI D. MICHELE e si vende al solito da' tabaccari Pasca, D. Gennarino ec.

A prezzo fisso i seguenti libri:

SANTAMARIA — *Repubblica e politica cristiana per li re e principi e per quelli che nel governo tengono il loro luogo.* Ven. 1619, in 8 gr. 60. — MINISTERIUM cardinalis Mazarini cum observationibus politicis, in 8 gr. Duc. 1.00 — DE ROZAN. *Il giuramento costituzionale.* Nap. 1820, in 4. nuovo, Duc. 1.20 — ISTRUZIONE istorica e dimostrativa, quale sia stato per lo più il carattere della nazione francese ed in ispecie dei parigini verso i loro re e verso gli altri popoli d'Europa S. L. 1793, in 12, gr. 60 — FRACCHETTA. *Il principe considerato in quanto al governo dello stato e al maneggio della guerra.* Ven. 1599, in 8, gr. 60. — SALOMONI. *Memorie storiche-diplomatiche degli ambasciatori che la città di Milano inviò a diversi principi dal 1500 al 1796.* Milano 1806 in 4 massimo, nuovo, Duc. 2.00. — CUSTANCE, *Tableau de la Constitution d'Angleterre.* Paris 1817, in 8, all'impostura, Duc. 1.80 — PROGETTO di una costituzione pel popolo ligure presentato al governo provvisorio dalla commissione legislativa. Genova 1797, in 8, legato con COSTITUZIONE della repub. romana. Roma 1798, con COSTITUZIONE politica delle due Sicilie, edizione fatta per ordine e sotto la direzione del parlamento: Nap. 1821 in 8, all'impostura, Duc. 2.40. Dirigersi nella Stamperia del Lume a gas.

LA LANTERNA MAGICA che fa vedere il mondo e qual che cosa di più. Si pubblica a fascicoli, uno la settimana e costa grana cinque. Si è pubblicato il quarto fascicolo. Si vende ne' depositi principali del Lume a gas.

ISTRUZIONI AL POPOLO

SULLA

COSTITUZIONE

del Regno delle due Sicilie.

Questo volumetto spiega tutto quello che si deve sapere in un governo costituzionale — Trovasi vendibile presso Pasca, strada Toledo n. 244 e presso Marotta strada Toledo n. 48. Prezzo grana 10.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.

GAETANO SOMMA — diretto re proprietario

Tariffa degli annunzi che si pubblicano in questo giornale in carattere testino, gr. 30 da 1 a 6 linee, gr. 50 da 6 a 12, dalla 13^a in poi gr. 4 a linea. Per gli annunzi con caratteri a fantasia si converrà il prezzo.

Napoli — Stabilimento tipografico di Gaetano Nobile Via Concezione a Toledo